

## La parola di Dio

Si sa: in ogni Messa si legge sempre un brano di Vangelo, preceduto da una o due altre letture. Queste letture sono tratte anch'esse dalla Bibbia, un libro fatto di molti "libretti" suddivisi nelle due grandi raccolte: *Antico Testamento* (con scritti che risalgono a epoca anteriore a Gesù Cristo), e *Nuovo Testamento* (con scritti che parlano tutti di Gesù Cristo).

- Alla fine del Vangelo si dice: "Parola del Signore!", e al termine delle altre letture: "Parola di Dio!". Queste espressioni costituiscono una professione di fede da parte del lettore, e un invito alla fede rivolto ai presenti. I fedeli raccolgono l'invito rispondendo: "Rendiamo grazie a Dio! Lode a te, o Cristo!". Così si ricorda e si riconosce che **«molte volte e in diversi modi» Dio ha parlato** nei tempi antichi per mezzo dei profeti; e infine, «quando venne la pienezza del tempo», «per mezzo del Figlio» Gesù.

- Dire che i Vangeli sono "parola del Signore" non significa che i Vangeli siano stati scritti da Gesù (infatti sono stati scritti dagli evangelisti). Dire che la Bibbia è "parola di Dio" non significa che le parole della Bibbia siano state scritte direttamente da Dio, o da lui dettate tali e quali a coloro che le hanno messe per scritto. In realtà dire "parola di Dio" per noi cristiani significa qualcosa di più.

Significa affermare il fatto che davvero Dio "ha parlato", ci ha rivolto la sua "Parola", prima di tutto **negli eventi della storia**: precisamente in quegli eventi che sono testimoniati nella Bibbia, Antico e Nuovo Testamento. E in secondo luogo significa riconoscere che attraverso le pagine della Scrittura **Dio continua anche oggi a parlare**.

- Attraverso gli eventi della propria storia – fatti, persone, parole – racchiusi nello scrigno prezioso della Scrittura e consegnati alla memoria delle generazioni seguenti, il popolo d'Israele ha cominciato a scoprire il vero "volto" di Dio. Poi il mistero del Dio di Abramo ha trovato la sua piena rivelazione per tutta l'umanità nel Cristo Gesù.

- La Parola di Dio ci raggiunge dunque attraverso **la mediazione di parole umane**: quelle delle antiche tradizioni d'Israele, dei suoi canti, delle sue leggi, dei suoi profeti e dei suoi poeti; e quelle dei testimoni di Gesù di Nazareth: dei suoi insegnamenti, delle sue opere, della sua vicenda.

### **Parola di Dio, fede, sacramenti**

La Parola di Dio – testimoniata nella Scrittura e annunciata nella predicazione – costituisce la base e il fondamento permanente della fede. E la fede, a sua volta, è il presupposto essenziale che dà senso a ogni celebrazione liturgica. Dice san Paolo: «Come potranno invocarlo [il Signore], senza avere prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare?» (*Rm* 10,14).

La logica della **fede** cristiana si gioca precisamente nell'articolazione tra l'ascolto della **Parola**, che annuncia ciò che Dio ha fatto per noi, e la

celebrazione dei **sacramenti**, mediante i quali si accoglie nel proprio vissuto quella grazia e quella salvezza che vengono annunciate dalla Parola.

Come la Scrittura rappresenta la concretizzazione della Parola di Dio rivolta all'uomo nella storia, così i sacramenti e la liturgia rappresentano la concretizzazione del dono (da parte di Dio) e dell'accoglienza (da parte nostra) della sua grazia nello scorrere della nostra esistenza.

- C'è dunque un rapporto profondo tra Bibbia e liturgia. Le celebrazioni sono il luogo privilegiato dell'ascolto della parola di Dio, proprio perché attualizzano in noi la salvezza di Cristo, e l'opera santificante del suo Spirito.

Per questo si può dire che **una buona conoscenza della Sacra Scrittura** rappresenta la miglior preparazione per partecipare bene alla liturgia.

Tratto da:  
DOMENICO MOSSO, *La domenica sia il giorno del Signore*, ElleDiCi